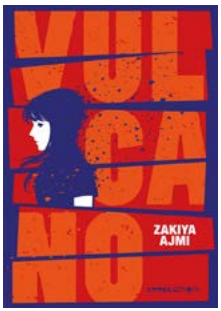
READING DIVERSITY



Vulcano

Un folgorante romanzo d'esordio, la voce limpida di una ragazza che cerca il proprio posto nel mondo

INTERVISTA ALLE EDITRICI FRANCESCA SEGATO E SARA SAORIN

Cosa vi ha colpite di *Vulcano*, tanto da sceglierlo fra i titoli del progetto Reading Diversity?

A colpirci è stata innanzitutto la voce della protagonista: forte, nitida, autentica nel raccontare come attraversa la vita, sperimentando anche situazioni drammatiche, eppure senza mai rinunciare alla fiducia nel mondo e nelle altre persone. Con una narrazione asciutta e senza sbavature, il romanzo ci parla di una ragazza che affronta la vita a testa alta, che subisce un trauma con un corollario di ingiustizie, ma trova anche accoglienza e affetto dove meno si poteva aspettarseli: tutto questo in un numero limitato di pagine, ad alta intensità.

Camelozampa pubblica molti libri per ragazzi e giovani adulti che affrontano temi importanti. Che spazio occupa, secondo voi, la letteratura nel raccontare argomenti difficili come la violenza, il trauma e la rinascita?

Per noi la letteratura ha un ruolo fondamentale nel raccontare anche gli aspetti più difficili della realtà. Non cerchiamo esplicitamente storie "a tema" e questo romanzo non nasce con quell'intento, ma crediamo che non debbano esserci censure nei libri per ragazzi. Violenza, trauma e rinascita sono esperienze che possono spaventare, ma fanno parte della vita e della società in cui viviamo. Incontrarle attraverso una storia può aiutarci a comprenderle, a confrontarci con realtà diverse dalla nostra e a sviluppare empatia verso chi vive situazioni dolorose. Pensiamo che la letteratura, anche quella rivolta ai più giovani, abbia il dovere di raccontare il mondo con coraggio e sincerità.

C'è un modo particolare per accompagnare i giovani lettori nell'incontro con una storia come questa?

Il modo migliore per accompagnare i giovani lettori, secondo noi, è innanzitutto dare loro fiducia, senza sottovalutare la loro capacità di

confrontarsi anche con storie complesse. Non è necessario spiegare tutto o fornire una chiave di lettura univoca: è importante lasciare spazio alle emozioni, alle domande e alle interpretazioni personali. Naturalmente, quando si affrontano temi delicati, il ruolo degli adulti può essere prezioso: leggere insieme, ascoltare ciò che una storia suscita e accogliere le domande dei ragazzi senza avere fretta di dare risposte. La letteratura può diventare così un luogo protetto in cui avvicinarsi anche a realtà difficili, guardarle da una prospettiva diversa e imparare a comprendere meglio sé stessi e gli altri.

Che cosa sperate che succeda quando un ragazzo o una ragazza chiude l'ultima pagina di *Vulcano*? Quale traccia vorreste lasciasse questo libro?

Ci piacerebbe che, chiudendo *Vulcano*, i ragazzi e le ragazze portassero con sé soprattutto delle domande, magari anche la sensazione di non essere soli nelle emozioni che provano. Vorremmo che il libro li aiutasse a guardare con maggiore comprensione sé stessi e gli altri, ricordando che dietro comportamenti che a volte facciamo fatica a capire possono nascondersi vissuti complessi e dolorosi. E poi speriamo che resti la consapevolezza che, anche quando sembra impossibile trovare una via d'uscita, esiste la possibilità di cambiare, di ricominciare e di trovare qualcuno disposto ad ascoltarci.

Il vulcano è allo stesso tempo un fenomeno naturale e una metafora del mondo interiore di Anna. Che cosa vi ha colpito di questo intreccio tra elemento scientifico ed emozione?

Questa scelta narrativa ci ha colpito e ci è subito sembrata azzeccata per come condensa in una metafora il tumulto interiore che la protagonista sta vivendo. Anna è una ragazza che si tiene tutto dentro, abituata a farsi da parte perché i drammi, nella sua famiglia, sono quelli degli altri; non ha veri amici con cui potersi aprire. Eppure la sua storia va avanti, senza che nulla del suo dolore traspaia all'esterno. Ma noi lettori lo sappiamo, che dentro di lei c'è un vulcano che ha bisogno, prima o poi, di esplodere.

Lo zaino di Anna contiene qualcosa di pesante che però racconta chi è. Anche un manoscritto porta con sé una propria identità, una propria voce. Come fate, nel lavoro editoriale, a capire quali elementi di uno zaino non devono mai essere lasciati indietro nel percorso verso la pubblicazione?

Nel lavoro editoriale, la prima cosa è avere ben chiaro perché crediamo in una storia e che cosa la rende speciale. Per noi, la scelta di pubblicare un libro nasce sempre da una forte convinzione editoriale: cerchiamo testi e albi che uniscano qualità letteraria e visiva, originalità dello sguardo e rispetto

profondo per l'intelligenza dei lettori. Nel percorso verso la pubblicazione, cerchiamo di preservare gli elementi che rendono una storia autentica e capace di arrivare a chi legge: la sua voce, la sua originalità, la capacità di emozionare e di aprire domande. Il lavoro editoriale richiede naturalmente confronto, cura e anche la disponibilità a mettersi in discussione, ma è fondamentale non perdere mai di vista il cuore del libro: uno degli elementi da non lasciare indietro è proprio la fiducia nei giovani lettori, per offrire loro storie che non semplifichino la realtà, non impongano risposte e sappiano invece stimolare la curiosità, l'immaginazione e il pensiero.

Cofinanziato dall'Unione europea